

Convegno

Il pluralismo religioso: identità e alterità

Sintesi degli interventi del Convegno

Relazioni:

Minori con background migratorio. Tra bisogno d'identità e desiderio d'appartenenza

GIOVANNI GIULIO VALTOLINA (Docente di Psicologia delle Migrazioni e della Convivenza Interetnica, Università Cattolica di Milano)

Nel corso dell'intervento, dopo una sintetica chiarificazione del concetto di identità etnica, verranno presentate le diverse ipotesi identitarie che un minore con background migratorio si trova a valutare, in funzione del suo percorso di inclusione nella società che lo ospita. Utilizzando il modello proposto da J. Berry (1983), verranno descritte le quattro tipologie più frequenti, con riferimento anche alle condizioni di benessere psicologico del minore immigrato.

Il pluralismo religioso come questione psicologica

STEFANO GOLASMICI (Presidente SIPR, Docente di Psicologia della religione, Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano)

Pensare il pluralismo religioso è un'attività che richiede un lavoro psichico: chiama in causa aspetti dell'identità e dell'appartenenza, mettendo in moto dinamismi conflittuali (perlopiù inconsapevoli) che ogni soggetto è chiamato a fronteggiare e trasformare per individuare e ridefinire un equilibrio personale. Una dinamica (non esente da difficoltà e derive) che consente il mantenimento della costanza e continuità del proprio senso di sé in rapporto ad altre persone e gruppi. Nel contesto delle tradizioni religiose monoteistiche questa dinamica può apparire esacerbata, nel momento in cui la figura di un Dio unico e indivisibile può sollecitare spinte narcisistiche nei singoli individui, proiettando nella trascendenza una propria esigenza di unicità e esclusività.

"E non rimase nessuno"... Il pluralismo religioso e le sue vittime. Dieci piccoli assunti per un cambio d'epoca

PIETRO LORENZO MAGGIONI (Docente di Teologia delle Religioni, Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano)

Il contributo si propone di illustrare come il pluralismo religioso rappresenti non solo una sfida per il pensiero e la teologia - nella forma di un conflitto che è pur sempre necessario riconoscere, assumere e metabolizzare - ma anche come esso segni la fine dei concetti di ragione, cultura e società che l'eurocentrismo ha fin qui accreditato e propugnato ovunque nel mondo. Facendo il verso ad una delle più rinomate opere della giallista inglese Agatha Christie, celebrata anche per aver contemplato l'insight psicologico tra gli strumenti indispensabili dell'indagine investigativa, il discorso procede per passi susseguenti fino alla soluzione finale, la quale vedrà assurgere la teologia al ruolo di ricapitolatore di prove indiziarie che tracciano i contorni di una svolta epocale.

Educare alla fraternità universale oltre i muri di Stato. Prospettive pedagogico-religiose per la cittadinanza

ANTONINO ROMANO (Docente di Catechetica, Istituto Teologico "S. Tommaso" di Messina)

La fraternità universale si presenta oggi come un progetto globale che permette di andare oltre i muri delle simboliche culturali dei sistemi pedagogici chiusi. Le risposte ermeneutico-pedagogiche della fraternità e dell'amore sociale, contenuti essenziali del magistero dell'enciclica Fratelli Tutti, possono orientare il pensiero e l'azione verso un'antropologia della fraternità planetaria come ponte per il futuro. Come è possibile attivare la fraternità come ecumenismo della complessità e del pluralismo dei processi formativi?

Le competenze cognitive della psicopedagogia della religione possono innescare opportune dinamiche attive per le metodologie pedagogico-sociali e didattiche formali; così sarà possibile transitare dalle pedagogie dei sistemi chiusi alle pedagogie aperte dell'ecosistema delle relazioni interreligiose e interculturali.

Tavola Rotonda

Il sogno nei differenti contesti culturali

PAOLO CRIMALDI (Docente Teorie e tecniche dell'analisi del sogno, Istituto di Psicologia Umanistica Esistenziale di Roma, Socio Sipr)

Il sogno è una manifestazione che accomuna l'uomo ad ogni latitudine ed è la rappresentazione di un mondo che spesso apre a esperienze e scenari spirituali difficilmente raggiungibili attraverso la quotidianità. Nelle diverse culture, di ieri come in quella contemporanea, il sogno continua a possedere una profonda valenza emotiva, in molti casi risolutiva ai conflitti interni a se stessi e/o al gruppo di appartenenza, mostrando in taluni casi anche una funzione aggregante proprio all'interno di esso, come ben documentato dalla ricerca antropologica. Ma esso è anche un modo per indagare sulla salute di un paziente come accadeva all'interno dei templi di Asclepio nell'antica Grecia o come accade ancora oggi nei sistemi di medicina tradizionale soprattutto in area asiatica. Ancora più importante il suo utilizzo in etnopsichiatria al fine di conoscere ed entrare nel mondo psichico del *paziente straniero* senza sovrastrutture culturali. Il sogno quindi è espressione dell'*Anima*, ancor prima che della Psiche, del sognatore.

Note sull'origine della autocreazione delle religioni

MAURA LICHINO (Psichiatra, psicoterapeuta, Socia SIPR)

Le *Memorie di un malato di nervi* di Daniel Paul Schreber, presidente di corte d'appello del tribunale di Dresda, pubblicato nel 1903, sono una miniera di esperienze reali, emotive, simboliche e fantastiche che illuminano la profondità della psiche umana. In particolare la suggestione dovuta alla creazione di una sua religione mi ha spinto alla riflessione su di essa e sul suo legame con la sua vita familiare durante la sua infanzia. Ho percorso attraverso altre letture e soprattutto un film, "il nastro bianco" del regista tedesco Hanneke, una via che sembra collegare 3 aspetti: esperienze infantili in famiglia, religione e vicende politiche

L'alterità del Padre nel monoteismo cristiano: suggestioni di Antoine Vergote

PIETRO VARASIO (Docente di Psicologia della religione, Istituto Superiore di Scienze Religiose di Novara, Socio Sipr)

Per essere cristiani è necessario saper compiere un atto di fede, come è altrettanto necessario saper relazionarsi con un Tu. La relazione con l'altro, con l'alterità del Tu, è un elemento costitutivo della religiosità nel monoteismo cristiano: Gesù rivela un Dio Padre. La psicoanalisi può aiutare a indagare la capacità dell'uomo di individualizzarsi e la necessità dell'alterità del tu/Tu. La molteplice produzione scientifica di Antoine Vergote può suggerire almeno due vie di riflessione sull'alterità necessaria per il processo di personalizzazione: il riconoscimento (cfr. *L'autre au fondement de l'ego et de l'intersubjectivité*) e la distinzione tra ossessivo o penitente (cfr. *Dette et désir. Deux axes chrétiens et la dérive pathologique*). Il riconoscimento dell'alterità diviene essenziale per il costituirsi dell'io e per distinguere le dinamiche psichiche tra il senso di colpa dell'ossessivo e la disponibilità di cambiamento del penitente.



Al termine del Convegno, esperienza pratica a numero chiuso: il **Gruppo Balint**⁽¹⁾

Con questa proposta si vuole far conoscere il "Gruppo Balint" e farlo sperimentare nel suo svolgimento. Questa modalità di lavoro, nata in ambito medico, si è in seguito estesa a tutte quelle professionalità cosiddette "di aiuto" (insegnanti fra i primi) cioè a tutte le situazioni in cui c'è chi esprime un bisogno e chi aiuta a rispondervi. Lo scopo non è la soluzione di "casi" ma lavorare sulla relazione, sul traffico vicendevole e costante di sentimenti, pensieri, emozioni, fantasie in una atmosfera priva di giudizi e pregiudizi.

⁽¹⁾ **Michael Balint** (1896-1970). psicanalista ungherese. Espatriò in Inghilterra dove operò nel sistema sanitario nazionale in forza alla Tavistock e lì sviluppò il metodo, oggi noto come il "Gruppo Balint".